

# GENOVA, VENERDÌ 20 SERA



Il Presidente Ciampi, accompagnato dal sindaco Pericu, si reca alla Prefettura per la cerimonia ufficiale di accoglienza agli 8. Sui loro volti non c'è gioia.

Sono chiuso in casa, non so che fare. Ho risentito Taddeo, a casa in qualche modo ci è arrivato. Se come me sta guardando la televisione, starà capendo che l'ha scampata bella.

In seguito si sarebbe saputo che il corteo dei Disobbedienti è stato inseguito fin quasi al Carlini. Le cariche sono state violente, ne ha fatto le spese anche un operatore di Italia Uno, della *troupe* che stava seguendo Riccardino, la Tuta bianca col megafono, all'altezza di Casa dello Studente, dove corso Gastaldi si incrocia con via Corridoni. Solo verso le 20, infatti, i feriti trasportati a San Martino hanno cominciato a diminuire.

Mi hanno raccontato anche questo episodio, e non so se crederci: un manifestante, inseguito dai carabinieri, si libera dello zainetto, e i carabinieri si accaniscono a manganellate sullo zainetto. Forse è accaduto nel quartiere di San Fruttuoso, e forse il giorno dopo. Ci sono tante cose che mi hanno raccontato, ma talvolta la memoria confonde luoghi e ore, a volte anche giorni.

C'è ancora domani comunque. È previsto il grande corteo. Si farà?

Mi immagino che cosa stia succedendo a piazzale King, l'atmosfera dev'essere ben diversa da quella di ieri sera.

Mi avrebbero poi detto che alcuni non erano d'accordo a fare il corteo, che era meglio rinunciare; ma molti erano già in viaggio, e almeno 35.000 persone erano già qui. Hanno deciso di farlo lo stesso, sul palco del piazzale si sono alternati i portavoce, dietro al palco gli altri discutevano. Fuori, in piazza Rossetti, è partito un incendio, i pompieri sono intervenuti subito, l'hanno spento.

Oggi ho fatto le foto a un po' di Grandi: Blair, Schroeder e Putin sono saliti da via Roma a piedi, sono passati a qualche metro da me, Bush, Koizumi e Chrétien sono arrivati in macchina, Bush con tanto di jeep con guardie del corpo con il mitra in mano. Berlusconi e Chirac erano già dentro, non li ho visti. C'era Biasotti, la Vincenzi, anche il cardinale Tettamanzi. In questa rappresentazione crepuscolare, c'erano più attori che pubblico. È andata così: tutto ciò che conta, è avvenuto fuori dalla zona rossa. Sarà così anche domani.

Mi addormento che è tardissimo, ascolto tutto l'ascoltabile dal televisore, vedo le immagini, sento i commenti. Ho la sensazione di essere stato umiliato, ingannato, deriso. Non sono il solo.

Prima mi ha telefonato Raffaella, dal Centro stampa: - Hai visto?

Sì che ho visto, e ho anche saputo il nome del ragazzo morto. Carlo Giuliani, di Genova. Nessun tedesco dalla faccia da bambino, dunque, nessuno spagnolo professionista della guerriglia urbana, nessun greco dell'ala dura degli anarchici. Ma uno di Genova. Due giorni dopo, avrei scoperto che il cane di un mio amico gli era stato regalato proprio da Carlo Giuliani, era un randagio, Carlo l'aveva trovato e girava per la città a cercare qualcuno che lo tenesse.

Non aveva avuto un passato facile, Carlo Giuliani, non abitava più con la famiglia da un po'. Ma adesso è inutile parlarne.

Chiudo gli occhi su questa giornata, è tempo ormai.